

In una struttura storica, sede del convegno, i professionisti di ogni Ordine d'Italia hanno discusso, ascoltato, preso appunti sulle tematiche della professione nel nuovo millennio, con uno sguardo al futuro e ai giovani, ricchi di idee e propositi.

Ma le giornate lucane non hanno rappresentato solo questo!

Luce accecante, vento caldo, sorpresa, spazio, orizzonti e dimensione umana hanno caratterizzato questi incontri. Matera: una città che non ti aspetti, che ti sorprende dietro ogni angolo, accogliente, che offre scalinate suggestive lungo i suoi vicoli, le sue millenarie chiese, i volti dei cittadini intenti nel passeggio serale o presi dalla vita quotidiana.

Una passeggiata nella parte antica della città, con i suoi riflessi di luce, il rumore dei passi sui selciati per raggiungere il luogo dove si viene ospitati, ognuno diverso dall'altro; un vero e proprio albergo diffuso nel cuore dei Sassi, il luogo più suggestivo che avessero mai pensato, dove ci si appropria di una dimensione più umana: una cisterna per la raccolta d'acqua, un torrione a difesa della città medievale, con sopra un falco grillaio, un piccolo rapace che lo ha eletto a suo nido.

Un trillo di telefonino rompe questi pensieri, come un soffio di vento disperde le immagini impresse nella memoria e ci riporta al presente.

Non poteva esserci connubio più forte e solidale come quello tra una città dal cuore antico - Patrimonio Mondiale dell'Umanità - e il mondo veterinario. ●

ABUSO DI PROFESSIONE

Storia di un caso apparentemente semplice

“Rocco il veterinario” visitava a domicilio, indossava il camice bianco e maneggiava il fonendoscopio. Il caso appariva semplice, forse troppo. Con sorpresa il Pubblico Ministero chiese l'archiviazione.

di Massimo Minelli
Presidente dell'Ordine dei Veterinari di Vercelli e Biella

Il bisettimanale “La Nuova Provincia di Biella”, nel luglio del 2011, pubblicava la notizia di un cinquantenne che era stato denunciato dai Carabinieri per esercizio abusivo della professione veterinaria. L'articolo proseguiva precisando che il personaggio era conosciuto nel vicinato come “Rocco il veterinario” e che prestava la sua “opera” a domicilio, con visite e “terapie ritenute necessarie”. Gli stessi Carabinieri, nell'eseguire una perquisizione presso l'abitazione dell'uomo, reperivano un camice bianco ed un fonendoscopio. Il Consiglio Direttivo dell'Ordine, appresa la notizia dalla stampa, in assenza di qualsiasi altra segnalazione sui fatti riportati, deliberò di procedere, per il tramite del proprio consulente legale, alla querela dell'uomo. La strada verso la contestazione del reato appariva spianata: il personaggio si spacciava per veterinario, la gente del

quartiere lo riteneva tale. I Carabinieri reperirono camice bianco e fonendoscopio, denunciando il reato. L'Ordine era già pronto al passaggio successivo: contestare l'uso di eventuali medicinali utilizzati dal Rocco durante i suoi “interventi”, i canali di approvvigionamento, eventuali prescrittori, in sostanza tutti coloro che potevano aver agevolato l'esercizio abusivo della nostra professione. Ma il pubblico ministero ha archiviato il caso.

DUE VERITÀ

Dalle indagini di Polizia Giudiziaria si evince che Rocco ha eseguito una sola visita domiciliare di un cane, relativamente alla quale ha sommariamente valutato le zampe, la bocca ed auscultato il cuore, senza emissione di diagnosi e prognosi, senza aver somministrato o prescritto alcuna terapia e senza aver percepito compenso. Il pubblico ministero ha evidenziato l'assenza di una norma statale che definisca e disciplini l'atto medico veterinario, precisando

che l'uomo non ha compiuto atti propri riservati alla professione medico veterinaria in modo continuativo ed organizzato.

Posso comprendere le motivazioni del pm, tuttavia non sono in grado di comprendere la rilevante differenza tra la verità giornalistica e la verità giudiziaria. Se il vicinato reputava l'uomo come "Rocco il veterinario", ed essendo "vicinato" implicitamente sono coinvolte più persone, com'è possibile che in sede d'indagine sia emersa solamente una visita ad un cane?

E le terapie "ritenute necessarie" indicate nell'articolo? Se il giornalista ha scritto che "è stato sufficiente porre alcune domande agli ignari abitanti della zona per risalire alla presunta verità", com'è possibile l'accertamento di un singolo episodio? Come ha fatto il Rocco a guadagnarsi la reputazione di "veterinario" visitando un solo cane? L'uomo avrebbe comprato camice e fonendoscopio per utilizzarli una sola volta?

DOVERE E AMAREZZA

Non volendo dubitare della qualità delle indagini, ho fortemente il sospetto che i cittadini, spesso descritti dalla stampa come vittime inconsapevoli di chi esercita abusivamente la professione, in alcuni casi siano coloro che agevolano, tacendo, il perpetuarsi del reato.

Considerato che il pm attribuisce rilevanza alla "continuità" degli atti, forse sarebbero state sufficienti altre testimonianze per far cambiare il destino di questo procedimento.

Questa è stata un'esperienza che



ATTO MEDICO VETERINARIO

Dai "parametri" al nomenclatore

Ha ragione il presidente Minelli a rammaricarsi della mancanza di una norma che dia investitura giuridica all'atto medico veterinario. La Fnovi ha prodotto una definizione con piena valenza deontologica, mutuando dal contesto europeo gli indirizzi connotativi del gesto professionale esclusivo e riservato. Ma non basta e allora al Ministro Renato Balduzzi, durante l'incontro di Alessandria (cfr. 30giorni, maggio 2012), ho fatto presente l'esigenza della professione di rispecchiarsi in un riconoscimento normativo. Quali sono le nostre prestazioni? Non abbiamo un nomenclatore per rispondere a questa domanda. Il percorso per arrivarci potrebbe essere quello della riforma che ha abolito le tariffe ma non i "parametri" per la liquidazione giudiziale del compenso. Quando il libero professionista e il cliente sono in disaccordo sul quantum e per questo ricorrono al Giudice, le liberalizzazioni ammettono il ricorso a "parametri fissati dal Ministero competente". Ovviamente sentite le Federazioni degli Ordini. Questo riferimento in sede di riforma, sia pure a beneficio dell'autorità giudiziaria, non è forse un riconoscimento anche delle prestazioni a cui si riferiscono i parametri? (Gaetano Penocchio, Presidente Fnovi)

ha portato con sé emozioni differenti: da un lato c'è la soddisfazione nell'aver prontamente compiuto il proprio dovere istituzionale, dall'altro l'amarezza dell'archiviazione e, soprattutto, dal

prendere atto che non esiste una norma statale che definisca e disciplini gli atti professionali che ogni giorno, noi laureati, abilitati ed iscritti all'Albo compiamo alla chiara luce del sole. ●